



Donne, lavoro e scienza, a che punto siamo?



Fot: Coding Girls

*"A dieci anni dalla legge Golfo-Mosca sulle **quote rosa**, le donne nei Consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sono passate dal 7,4 per cento al 36,4 per cento, ma non si è prodotto un impatto sul management né cambiamenti profondi nel sistema economico e sociale – riporta la **fondazione Mondo Digitale**, un'organizzazione no-profit impegnata nel promuovere l'inclusione digitale, cogliendo la sfida di condividere i benefici di conoscenze, nuove tecnologie e innovazione a vantaggio di tutte le persone, anche le più emarginate.*

Tra le categorie ai margini di tali benefici ci sono le **donne**, ancora in gran parte escluse da questo settore del mercato del **lavoro**.

*"La conciliazione dei tempi di vita è ancora una forte criticità – sottolinea la fondazione – mentre la qualità del lavoro femminile peggiora con la crisi sanitaria". Secondo la società di consulenza McKinsey, infatti, **i posti di lavoro ricoperti dalle donne sono 1,8 volte più vulnerabili all'emergenza sanitaria in corso rispetto a quelli degli uomini**, un gender gap che potrebbe ridurre la crescita del PIL globale di oltre mille miliardi di dollari nel 2030. **"Occorre potenziare la presenza delle donne nei settori scientifici e tecnologici, superando stereotipi e pregiudizi che condizionano anche le nuove generazioni"** conclude la fondazione Mondo Digitale.*

Il tema della scarsa presenza femminile nelle "posizioni che contano" continua a essere di attualità in Italia. Pensiamo quando a maggio, un appello firmato da 16 senatrici poneva all'attenzione di tutti un dato preoccupante: nella task force guidata da Colao chiamata a gestire la Fase 2 dell'emergenza Covid-19, su diciassette esperti solo quattro sono donne. Un recente rapporto Eurostat ci ricorda, inoltre, che **nel settore delle scienze e dell'ingegneria le donne sono soltanto il 34%**, a fronte di una media europea del 41%, mentre solo il 36% di donne sono **in politica**. Del resto, come ricorda anche **Orizzonte Scuola** se vi sono dei settori in cui le donne sono sottorappresentate, ve ne sono altri in cui sono maggiormente presenti: è il caso delle **professioni dell'istruzione e della cura, tradizionalmente affidate a mani femminili**.

Come mai queste differenze di genere? Come analizza [Avenir-Suisse](#), la chiave di risposta per la cosiddetta «**segregazione occupazionale**» è di tipo sociologico: **per le donne in Italia pesano la mancanza di esempi da emulare e l'importanza della tradizione**. Chi prospetta una carriera discontinua, ad esempio perché mette in conto future responsabilità familiari, preferirà una professione in cui le interruzioni non causino un'ingente perdita di guadagno e dove le competenze invecchiano meno velocemente, quindi una carriera meno condizionata dal progresso tecnologico. Inoltre, ricercherà attività che consentano di lavorare a tempo parziale o che offrano orari prevedibili. **Siccome sono ancora soprattutto le donne a sopportare la maggior parte degli oneri legati all'educazione dei figli, esse sono sin dall'inizio più propense a scegliere professioni «tipicamente femminili»**, corrispondenti ai suddetti criteri.

Tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dall'**ONU** nell'ambito dell'**Agenda 2030**, e che vedono un impegno di tutti i Governi nazionali, l'**Obiettivo 5** è quello relativo alla necessità di lavorare sulla **parità di genere**. ASVIS, incaricata di monitorare l'avanzamento dell'Italia, sull'Obiettivo 5, analizza che tra il 2010 e il 2018 il paese presenta **un importante avanzamento grazie all'aumentata presenza delle donne in Parlamento e nei Consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa; ma "gli indicatori in controtendenza sono invece quelli relativi alle iscrizioni a corsi universitari scientifici e tecnici, che evidenziano come le donne scelgano sempre di meno i corsi universitari scientifici rispetto agli uomini, e il tasso di part-time involontario, significativamente cresciuto per le donne"**.

Nell'ottica di incentivare la partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro e sostenere la parità di genere nei settori della scienza e della tecnologia, tra i tanti progetti attivi c'è "**Coding Girls**", promosso dalla Fondazione Mondo Digitale e dalla Missione diplomatica Usa in Italia che coinvolgerà **100 classi delle scuole medie e superiori e 32 partner accademici, per raggiungere 15 mila studentesse di 24 città**, dal nord al sud Italia. Il programma prevede un'esperienza immersiva tra fabbricazione digitale e robotica, allenamenti e competizioni di *coding* ma anche sessioni di orientamento e incontri motivazionali ed una maratona finale per creare applicazioni e prodotti educativi.

*"Siamo sempre più convinti che **la strategia per accelerare il raggiungimento della parità di genere sia la scuola, come presidio contro ogni forma di disuguaglianza** – afferma Mirta Michilli, direttrice della Fondazione Mondo Digitale. – **Aiutiamo le nuove generazioni a liberarsi da luoghi comuni e stereotipi, per progettare in libertà il loro futuro. Con percorsi di formazione esperienziale e trasformativa e il confronto costante con modelli positivi, le ragazze acquisiscono consapevolezza delle loro potenzialità.**"*

Intorno a progetti come questo, e con il supporto delle misure politiche a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, si rafforza la possibilità di promuovere una leadership femminile per far crescere il paese.